

# FEDERICA BRANCACCIO «INFRASTRUTTURE, SERVE COLLEGARE IL MEZZOGIORNO»

La presidente nazionale dei costruttori:  
«Nel bilancio scarsi investimenti»  
Sfide e nodi del 2025: l'alfabeto delle priorità

di **Emanuele Imperiali** e **Rosanna Lampugnani** **II&III**



**C**  
Economia  
del Mezzogiorno  
a cura di

## «BISOGNA COLLEGARE IL SUD»

di **Rosanna Lampugnani**

**D**ottorssa **Federica Brancaccio**, presidente **Ance**, presentando a gennaio il rapporto annuale, lei parlava di «campanello d'allarme»: alla fine del 2024 il pessimismo permane, nonostante alcuni fattori positivi come il recupero dell'80% perduto dal settore delle costruzioni a causa

della crisi 2008-2013? In più, all'inizio dell'anno si prevedeva una crescita del 20% degli investimenti in opere pubbliche grazie al Pnrr.

«A gennaio il centro studi previsio-



Peso: 1-51%, 3-63%

nale di **Ance** spiegava che il Pnrr non avrebbe compensato il calo del ramo di edilizia privata; ciò detto, secondo Istat e Cresme, il settore tiene e quindi non vogliamo lamentarci, pur tuttavia siamo preoccupati per il futuro».

**Istat, sulla scia di Ocse, ha fissato allo 0,5% la crescita del 2024, la metà di quanto previsto dal governo e il Censis ha calcolato che negli ultimi 10 anni la ricchezza procapite è scesa del 5,5%: che ne pensa?**

«La legge di bilancio prevede scarsi investimenti in opere pubbliche dopo il 2026 e, inoltre, manca un programma puntuale che darebbe stabilità al settore che per il Covid ha visto il fallimento di molte aziende».

**Qualche giorno fa Ispra ha confermato il persistente consumo di suolo: si calcolano 20 ettari in meno al giorno, perché manca una seria politica di contrasto al dissesto idrogeologico che colpisce tutto il Paese e in particolare il Sud?**

«Per noi questa è una assoluta priorità e l'abbiamo inserita nel documento presentato nel corso dell'audizione sulla legge di bilancio, che prevede fondi solo per il dopo dissesto. Perché manca una politica contro il dissesto idrogeologico? Perché i fondi scivolano in mille rivoli e non finiscono in un luogo centralizzato di governance, come auspicato da "Italia sicura", la struttura creata da palazzo Chigi nel 2014. Alzare argini, costruire vasche di contenimento delle acque non dà risultati mediaticamente immediati come può farlo l'inaugurazione di un ospedale e così non si fa manutenzione del Paese».

**Come denunciava Renzo Piano parlando del rammendo delle periferie?**

«Un'immagine bella, quella del rammendo, che rimanda ad una cultura antica fatta di cura e passione e che è anche meno costosa. Il Cresme ha calcolato che dal dopoguerra i costi per i sisma sono rimasti stabili, quelli per il dissesto idrogeologico dal 2012 sono triplicati da 1 a 3 miliardi: è chiaro che il cambiamento climatico ha

influito sui fenomeni gravi, ma le responsabilità sono da attribuirsi anche alla antropizzazione non governata del territorio e alla non manutenzione».

**Da dove cominciare per invertire la rotta?**

«Intanto dovremmo recuperare le cose buone fatte nel passato, come Italia sicura; quindi dovremmo affidarci di più ai sindaci che con la gestione del Pnrr si sono dimostrati molto bravi; poi bisognerebbe mappare seriamente il territorio, anche perché una cosa è l'abusivismo di una veranda, altra cosa la costruzione di una casa nell'alveo di un fiume e per cui si dovrebbero prendere dei provvedimenti. Infine si dovrebbe ri-antropizzare il territorio, per esempio abbattendo manufatti obsoleti e inutilizzati».

**Durante la recente presentazione del Rapporto Svimez lei ha detto: «Gli investimenti infrastrutturali non sono sufficienti, se non accompagnati da politiche sociali ed economiche». In riferimento al Mezzogiorno cosa vuol dire?**

«Che bisogna costruire infrastrutture che colleghino i territori, aiutandoli. Molte città del Sud si spopolano perché i giovani preferiscono studiare in università del Nord o straniere, ma anche perché il turismo non può reggere l'economia del Paese. Bisognerebbe investire nel Mezzogiorno, pensando anche ai servizi, per esempio indispensabili per la terza età».

**Che molto spesso è affidata alle cure degli stranieri. Il Censis ha calcolato in 3,3 milioni i nuovi occupati necessari per raggiungere la media Ue, ma contemporaneamente il 57,4% di italiani teme gli immigrati, anche come concorrenti per il lavoro. Il settore edile quanti stranieri impiega?**

«Circa il 15%, ma molti arrivati dai Paesi dell'est stanno tornando a casa



e non è facile trovare manodopera qualificata, così abbiamo creato una scuola edili in Tunisia, per agevolare pratiche virtuose e inclusive, che aiuterebbero anche al ripopolamento di alcuni nostri territori».

**Obbligata la domanda sulla sicurezza: il vostro è un settore particolare, dove il lavoro nero, i subappalti accrescono il numero di infortuni nei cantieri. Cosa fa Ance?**

«La sicurezza è una nostra battaglia storica, anche perché il cantiere non è una fabbrica dove il rischio, semplificando, è sempre uguale. Insistiamo: chi applica il contratto deve fare formazione, adottare le misure di sicurezza. Voglio però precisare che i dati Inail spesso non vengono letti in modo approfondito: il 70% delle giornate

infortunio in cantiere riguarda lavoratori senza contratto edile e quindi senza obbligo di formazione adeguata. Noi su questa tematica insistiamo molto ed è oggetto di discussione del sistema bilaterale che vede intorno al tavolo datori di lavoro e sindacati».

**Cgil, Uil, più Confindustria, Ania, Abi, Confindustria, Confcooperative, Legacoop hanno scritto una lettera al governo affinché sia rivisto il Codice appalti perché così com'è favorirebbe il dumping e la concorrenza sleale, a scapito dei lavoratori. Qual è la posizione di Ance?**

«È una lettera che condividiamo in pieno. Va sicuramente corretto il riferimento ai contratti equivalenti, i cui contorni non sono chiari e che i datori di lavoro possono adottare al posto

di quello nazionale: contratti che magari garantiscono un salario di pari livello, ma non prevedono tutte le prescrizioni in termini di formazione e sicurezza, contenute nel contratto nazionale dell'edilizia, grazie al sistema bilaterale delle costruzioni».

**Notre-Dame è stata ricostruita in 5 anni: è un po' come il nostro ponte Morandi?**

«No, perché il ponte è stato ricostruito con procedure in deroga – tranne quelle antimafia -, mentre per la cattedrale di Parigi non ne sono state fatte e la ricostruzione è stata possibile anche grazie ad un crowdfunding».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Federica Brancaccio, presidente nazionale **Ance**: «La legge di bilancio prevede scarsi investimenti in opere pubbliche dopo il 2026 e, inoltre, manca un programma puntuale che darebbe stabilità al settore»

**«Molte città si spopolano perché i giovani studiano al Nord. Ma anche perché il turismo non basta»**



Peso:1-51%,3-63%